

Dizionario pittoresco*

Dizionario pittoresco della Istoria Naturale e delle Manifatture, compilato da ERCOLE MARENESI in 36 fascicoli di 96 pagine ciascuno con tavole. Milano presso Borroni e Scotti (fascic. I. lir. 2.30).

Non è questo un *Dizionario* nel senso meramente accademico *dell'uso delle parole*; ma un *Repertorio di notizie naturali e industriali disposte in ordine alfabetico*. Si chiama *pittoresco*, perché corredato di Tavole.

Il primo fascicolo contiene solo un mezzo foglio di dizionario, nel quale i principali articoli sono *abete, albula, acacia* ecc. Per saggio citeremo la voce: «*Abbeverare*, — Dar a bere agli animali. — Voce dei gettatori, che vale: versare acconciamente il metallo nella forma dei formatori in gesso, che vale: inzuppar con olio gli stampi».

La maggior parte di questo fascicolo contiene una classificazione dei corpi naturali; giusta i più moderni ordinamenti; ai quali poi si riferiranno per mezzo di numeri i diversi articoli, al fine di evitare migliaia di ripetizioni.

Il giovine compilatore fece qualche sforzo per raddolcire il duro dizionario dei naturalisti, i quali soverchiamente affettano di aver sulle dita le men conosciute radici greche. E un *fatto* che l'asprezza dei nomi respinge da codesto studio molti, i quali si sentono rabbrivire a quegli liti nomi di malacoptèrigi, chiròpteri, brachìpteri, ripìpteri, pachidermi, stepsibranchi, psèlafi, sclerodermi, parenchimosi e malacostràcei, e a tutti quei nomi di piante che derivano dal nome proprio dei ritrovatori. Quale abisso questi ruvidi scienziati hanno aperto fra l'umana sensibilità e la bella natura! Voi vedete un fiore, una pianticella ignota; ne chiedete il nome. Non è una viola, una rosa, un giglio, nomi soavi che sembrano fatti per significar cose belle. Che sarà dunque? Sarà un individuo della famiglia delle *ternstroemiàcee*, o delle *goodenowièe*, o delle *drimirizèe*. Eppure la istoria naturale consiste principalmente nello studiare le differenze e le somiglianze dei corpi naturali per poterli classificare; insomma consiste principalmente *nel mettere i nomi alle cose*, come fece il padre Adamo. Ora il primo pregio d'un nome nuovo dev'essere la semplicità, la facilità, la brevità; e, se si può, l'evidenza, la quale è poi la connessione cogli altri nomi. Se voi dite *milleflora* o *passiflora*, non si ha bisogno di molte spiegazioni. Ora perché spargere tante ardue macèrie greche in un'Europa, in un'America, che per metà parlano *romano*, dovunque vi siano italiani o francesi, o spagnuoli, o valacchi; e per l'altra metà studiano in latino, cantano in italiano, e parlano e leggono e scrivono in francese; insomma sempre in idioma *romano*.

Preghiamo dunque il compilatore a metter sempre a fianco a tutti quei *nomi* che non fossero di *origine greca notissima e popolare*, come, p. e., il titolo di questo nostro giornale, le corrispondenze di radice latina. Egli forse non le indovinerà tutte; ebbene altri farà il resto un'altra volta. E sarebbe a desiderarsi che qualcuno ne facesse oggetto di studio particolare, invece di rimbambire sui testi di lingua. Le parole composte sono tanto belle in latino, o vogliam dire in italiano, che è veramente peccato l'abbandonarle a mero lusso della poesia; nella quale certamente poche parole hanno più vaghezza di *variopinto, multiforme, cordoglio, orocrinito, alidorato, pievelòce, alipede*, modi che, destramente combinati e introdotti nella istoria naturale, la involgerebbero d'un velo di soavità e di grazia.

Ad ogni modo l'autore lasci in disparte quelle terminazioni che i naturalisti non dedussero dalla loro origine greca, ma dalla inflessione francese, come *batraciani, cheloniani, ofidiani*, che debbono dirsi in buona etimologia *batracj, chelonj, ofidj*.

* Pubblicato ne «Il Politecnico», vol. 1, fasc. 1, 1839, pp. 82-84.